

AIAB presenta i suoi commenti alla Commissione su NBT

L'unica posizione di AIAB è quella espressa dal presente documento. Il posizionamento sul tema è stato ampiamente discusso all'interno del Consiglio Direttivo Federale ed è inequivocabilmente contro il percorso di deregulation delle NBT. Altre posizioni delle AIAB regionali sono espressioni dei singoli e non dell'associazione federale.

AIAB esprime profonda preoccupazione per la deregolamentazione dei nuovi OGM in ambito agroalimentare.

Tutti gli OGM devono essere regolamentati secondo quanto stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia europea del luglio 2018 e rispettando il principio di precauzione dell'Ue, con l'obiettivo di proteggere l'ambiente e i diritti di agricoltori e consumatori.

Considerata l'impossibilità di controllare organismi geneticamente modificati una volta rilasciati in ambiente e di distinguerli dai non OGM, i più alti standard di sicurezza devono essere applicati a tutti gli OGM.

In particolare, chiediamo che:

tutti i prodotti OGM siano etichettati in modo chiaro per consentire una scelta consapevole e informata da parte di consumatori e agricoltori. Questo deve includere anche i prodotti di origine animale, se gli animali di provenienza vengono nutriti con mangimi contenenti OGM. Tracciabilità e specifiche tecniche delle metodologie da applicare per la rilevazione tramite analisi di laboratorio siano un prerequisito obbligatorio per l'approvazione di nuovi OGM;

la valutazione del rischio degli OGM sia basata su solidi criteri scientifici e nella valutazione rientrino anche gli impatti socio-economici e la sostenibilità.

Tutti gli OGM (sia quelli ottenuti da tecniche di ingegneria genetica "vecchie" sia da quelle più recenti) devono essere assoggettati alla normativa Ue attualmente in vigore sugli OGM e a una corretta e adeguata valutazione del rischio.

Per il biologico la questione è ancora più seria perché molti agricoltori e produttori di questo settore hanno deciso di escludere gli OGM dai propri campi, dai mangimi e/o nei loro prodotti. Una deregolamentazione dei cosiddetti "nuovi" OGM metterebbe a rischio il futuro di tutti coloro che lavorano con produzioni biologiche e libere da OGM, rendendo impossibile l'esclusione dei nuovi OGM dai campi e dai prodotti. L'etichettatura non-OGM perderebbe la fiducia dei consumatori e di conseguenza il proprio valore. Nonostante la maggioranza dei consumatori rimanga contraria al loro impiego sarebbe impossibile per loro evitare prodotti OGM.

Quanto affermato nelle conclusioni dello studio della Commissione Ue ("... l'applicazione di nuove tecniche genomiche nel settore agricolo non dovrebbe minare altri aspetti della produzione alimentare sostenibile, ad esempio per quanto riguarda l'agricoltura biologica.") rimane una garanzia di rigorosa applicazione dell'esistente direttiva Ue sugli OGM dalla quale non si può prescindere.

Non aderiamo e non crediamo alle promesse miracolose fatte dai sostenitori dell'editing genetico. Ricordiamo tutti le loro declamazioni di 30 anni fa, che ci presentavano i "vecchi OGM" come la soluzione a tutti i problemi dell'agricoltura. Ma nel tempo gli OGM si sono dimostrati quello che sono realmente: un modello agricolo fallimentare, che si basa sull'uso massiccio di prodotti chimici e non lascia spazio agli agricoltori che applicano pratiche rispettose della natura.

Rimaniamo convinti che i metodi di allevamento tradizionali e le pratiche agroecologiche siano la via più promettente e più virtuosa.

Per tutti questi motivi vi esortiamo ad applicare anche ai nuovi OGM la normativa Ue già esistente sui vecchi OGM. Le tecniche di modifica del genoma sono tecniche di ingegneria genetica e devono quindi essere regolate come tali. Quello a cui bisogna puntare non è la messa al bando di queste tecniche ma una regolamentazione che porti ad un punto di incontro equilibrato tra la protezione dell'ambiente, delle pratiche agricole, dei consumatori e gli interessi dell'industria biotech.